



Gita Bici



+ Barca



+ Bus



Brussa di Caorle 02 settembre 2012



di Mario Ceresatto

Dopo alcuni giorni di pioggia, le previsioni del tempo per domenica 2 settembre, giorno della pedalata bici + barca, non erano delle migliori. Dopo brevi consultazioni il sabato, si decideva di trovarsi in ogni caso a Concordia Sag. La domenica mattina, sperando nel buon tempo. Un cielo limpido e azzurro e con un clima stupendo ci accoglieva invece la mattina. Circa una 60° di pedalatori tra soci, mogli, e amici alla partenza in bici per la Brussa, dove ci saremmo imbarcati sulla barca S. Leonardo. Attraverso strade solitarie senza traffico ci siamo portati prima a Castello, dove abbiamo fatto una sosta, poi verso l'arrivo della Brussa, pedalata tranquilla senza nessun problema. Dopo aver caricato le bici su un camion, ci siamo imbarcati per un giro attraverso la lagu-



Giro in motonave San Lunardo con visita ai Casoni dei pescatori



na di Bibione e Caorle. I nostri compagni di viaggio sono stati gli Aironi, le Foleghe, i Gabbiani, le Anitre selvatiche e i Cigni, Il pranzo lo abbiamo consumato a bordo e dopo una breve sosta nei casoni dell'isola dei pescatori siamo tornati alla Brussa, dove un bus ci riportava a Concordia. Ricordandomi la stessa gita fatta 7 anni fa, che prevedeva l'arrivo a Portogruaro in barca, non posso nascondere un po' di delusione per l'epilogo di quest'anno, se poi penso alla scarsa partecipazione dei soci a questo tipo di gite, mi domando se vale la pena di riproporle. Tuttavia insieme all'indimenticato presidente Gianni sono stato uno dei promotori di questo tipo di gite e già mentre scrivo queste righe mi sono venuti in mente alcuni spunti per il prossimo anno, da portare avanti con nuovo entusiasmo. Avanti Portogruarese

Gita sul Monte Prat con cronoscalata 09-09-2012



di Simone Braidotti

Sono le 8.30 di una splendida mattinata di settembre, un cielo terso accoglie i primi soci che raggiungono l'Altopiano del Monte Prat. Basta alzare gli occhi e guardare ammirati le meraviglie della natura attorno a sé per concordare con i tanti che definiscono settembre il mese più bello dell'anno. La coda di un'estate torrida ci regala, finalmente, una temperatura piacevole e adatta alla nostra passione: il pedale. Il ritrovo è fissato nel piazzale del ristorante dove fervono già i preparativi per il pranzo. Gli ultimi ad arrivare (ovviamente) sono i soci più vicini, ovvero la componente friulana. Finalmente è tutto pronto per la tradizionale gita sociale che si concluderà con il tanto atteso confronto con gli avversari di ogni ciclista: salita, cronometro e, soprattutto, se stessi. Alle 9.30 la carovana di quasi quaranta ciclisti prende il via snodandosi sinuosa lungo la tecnica e veloce discesa che conduce a fondovalle. Da qui, ci dirigiamo in direzione di Cornino, località nota per la sua riserva naturale e per lo splendido specchio d'acqua di origine glaciale che da circa 10.000 anni ammalia gli osservatori con la sua trasparenza e i suoi colori. Anche sfrecciando sulle nostre specialissime lo sguardo è attratto dai suoi fondali che sembra di poter toccare con un dito e che, invece, si trovano ad oltre 8 metri di profondità. Qui, i ricordi di subacqueo del sottoscritto si confondono con quelli del ciclista in un'alchimia strana e affascinante. Un battito di ciglia, la visione sfuggente di due grifoni che cavalcano il vento, una breve discesa ed eccoci imboccare la strada nota con il nome di "strada di Bottecchia" in direzione Peonis. Proprio qui, il 3 giugno 1927, a soli 33 anni, venne infatti ritrovato il corpo agonizzante di uno dei primi miti del ciclismo moderno. Ricoverato all'ospedale di Gemona del Friuli, morì 12 giorni dopo. Le indagini ufficiali conclusero per la morte accidentale, accettata come tale anche dalla famiglia, ma intorno ai fatti vennero formulate varie ipote-

si, dall'omicidio per motivi politici legati all'antifascismo di Bottecchia, sino al movente sentimentale. È l'occasione per ricordare che Ottavio Bottecchia, nato a San Martino di Colle Umberto il 1° agosto 1894, ed è stato il primo italiano a vincere il Tour de France. Soprannominato il "boscaiolo del Friuli" divenne ciclista professionista soltanto a 27 anni. In precedenza aveva lavorato come muratore e carrettiere e aveva partecipato alla prima guerra mondiale come Bersagliere ciclista risultando insignito della Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Finita la guerra, vincendo alcune corse dilettantistiche si fece notare da Luigi Ganna, primo vincitore del Giro d'Italia, che lo ingaggiò. Nel 1923 partecipò alla Milano-Sanremo giungendo ottavo e al Giro d'Italia giungendo quinto, ma correndo senza squadra. Venne notato da un italiano incaricato di scoprire ciclisti italiani da invitare al Tour e partecipò all'edizione del 1923, nella quale indossò la maglia gialla e terminò secondo. Fu la svolta: "Botescià", come lo chiamano i francesi, vincerà da dominatore sia l'edizione del 1924 sia quella del 1925, divenendo un eroe in Francia. Ancora oggi detiene il primato assoluto di aver portato la maglia gialla del Tour dal primo all'ultimo giorno, impresa realizzata nel 1924. Con la fama arrivarono anche i soldi e Bottecchia riuscì così a fondare una ditta per la costruzione di biciclette che, ancora oggi, porta il suo nome. Arrivati in località Trasaghis, ci accingiamo a percorrere l'anello che si snoda lungo le sponde del lago di Cavazzo, il più vasto lago naturale del Friuli Venezia Giulia, noto anche con l'appellativo di Lago dei Tre Comuni in riferimento ai tre comuni bagnati dal lago stesso (Cavazzo, Trasaghis, Bordano). In conclusione dell'anello, all'estremità Nord del lago, percorriamo un tratto di strada che affianca la centrale idroelettrica di Somplago, che utilizza il bacino lacustre come serbatoio idrico. Appena il tempo di gettare un ultimo sguardo alle vele colorate che sfrecciano sulla superficie del lago increspato

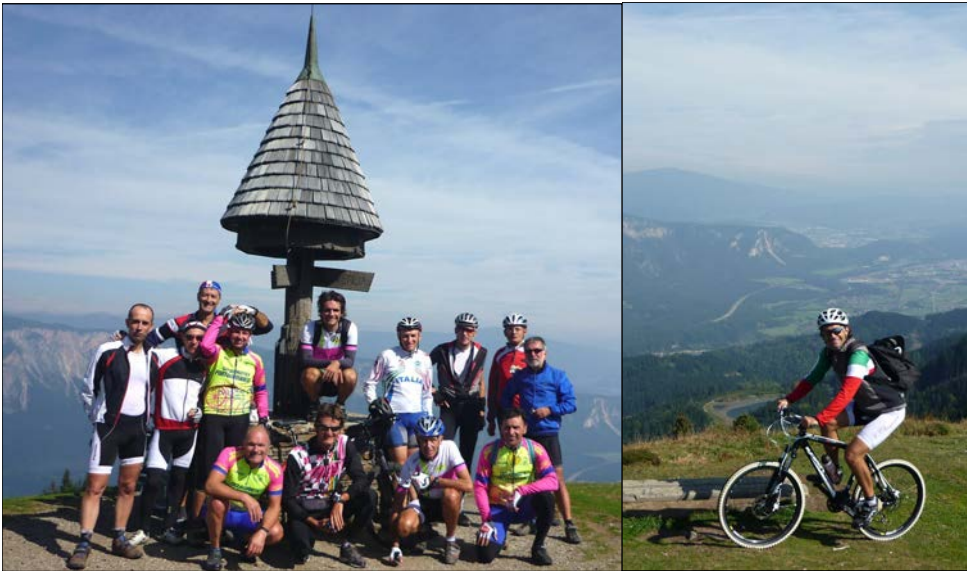
dal vento e ci lanciamo nuovamente in direzione di Forgaria, ripercorrendo la strada di Bottecchia in senso inverso. Ormai è il momento atteso da alcuni, temuto da altri: la cronoscalata dell'ascesa all'Altopiano del Monte Prat. I freddi numeri dicono 8,5 Km di lunghezza, 460 mt. di dislivello, pendenza media del 5,5%, con punte del 10%. Una salita discontinua con rampe e tornanti che si alternano a tratti in cui la pendenza concede un po' di respiro, impedendo però di prendere il ritmo. I primi si affrontano a suon di scatti e rilanci, i più salgono al loro passo confrontandosi solo con sé stessi, mentre alcuni decidono di abbandonare, per una volta, ogni spirito competitivo e si godono l'ascesa e lo splendido panorama sulla Val Tagliamento. Con l'arrivo degli ultimi irriducibili, è il momento di dare l'avvio all'ultima e, forse più attesa, tappa della giornata: la conviviale in compagnia di una buona birra per recuperare velocemente i sali persi lungo la salita. Non c'è che dire, una giornata splendida tra natura, storia e ricordi di un tempo lontano. Un'occasione che si spera si ripeterà presto. Un mandi a tutti!



I primi tre classificati

- 1° Babich Fulvio
- 2° Furlanis Luca
- 3° Tonutti Daniele

Gita in M.T.B. dei tre Confini, Italia / Austria / Slovenia 22/09/2012



di Russi Roberto

A avete mai provato l'emozione di poggiare i vostri piedi contemporaneamente sul suolo di tre nazioni diverse? Il 22 settembre 2012 alcuni soci della CT Portogruarese l'hanno davvero provata, calpestando in cima al monte Forno, a 1508 metri di quota, il suolo di Italia, Slovenia e Austria! Ma andiamo per ordine. In un tiepido e soleggiato sabato di settembre si è iniziata (e chiusa) la stagione 2012 in mountain-bike con questa escursione sulle Alpi Carniche orientali (zona Tarvisio), come da previsione del calendario sociale. Alla partenza, situata alla stazione di valle della cabinovia del monte Lussari, si sono trovati sette soci della Portogruarese (Fulvio Babich, Daniele Tonutti, Luca Furlanis, Gabriele Ceresatto, Giorgio Bozza, Luigi Luvisutto, GianLuca Rossitto, Massimo Centazzo, e Roberto Russi) oltre a cinque amici udinesi (Ino, Nicola, Sandro, Walter e Max) che non si sono fatti scappare la ghiotta occasione di ritrovarsi per una delle più belle escursioni in mtb sulle montagne friulane. Dal parcheggio della cabinovia, in frazione Camporosso, abbiamo imboccato la stupenda pista ciclabile "Alpe-Adria" in direzione Tarvisio. Il tracciato della ciclovìa (oggi percorribile quasi ininterrottamente da Resiutta fino a Tarvisio, con prosecuzioni verso Austria e Slovenia), rappresenta un fiore all'occhiello dell'offerta nel settore del turismo in bicicletta in Friuli Venezia Giulia. Il numero di utenti che la frequenta per gran parte dell'anno, testimonia il gradimento verso quest'opera così attesa che, fra qualche anno, collegherà Grado a Salisburgo per un percorso riservato ai

solli ciclisti di oltre 450 chilometri! Superata la stazione di "Tarvisio centrale", sempre seguendo la ciclovìa, abbiamo imboccato la diramazione che porta verso i laghi di Fusine e la Slovenia: uno dei tratti più spettacolari della ciclabile completamente immersa nelle splendide foreste del tarvisiano. Al bivio dei prati di Aclete il gruppo lasciava la ciclabile e scendeva verso la frazione di Villabassa di Fusine. Da questa località, appena oltrepassato il ponticello sul rio Bianco, iniziava la vera ascesa che ci avrebbe portato in cima al monte Forno. La strada si inerpica per qualche chilometro su una salita con pendenza di medio impegno, totalmente immersa in un bosco misto di conifere e latifoglie. Dopo il primo tratto di salita, ad una biforcazione caratterizzata da alcuni ruderi di fortificazioni militari coincidente con l'inizio di un tratto sterrato in discesa, alcuni bikers "decidevano" di percorrere una variante del percorso principale, almeno per un tratto. L'ampia pista forestale, dal fondo regolare e compatto, alternava tratti sterrati a tratti asfaltati, sempre all'interno del bellissimo bosco di conifere denominato "Bosco Mesule". Immersi in questa rigogliosissima foresta della Riserva Naturale di Tarvisio, si raggiungeva una biforcazione, con una bella fonte d'acqua, all'altezza della quale avveniva il ricongiungimento con il gruppetto dei "decisionisti". Da qui il gruppo, nuovamente compatto, seguendo le indicazioni bianco-rosse del CAI per il monte Forno (segnavia 522), lungo la mulattiera principale, proseguiva l'ascesa. Il tratto di mulattiera che veniva affrontato, caratterizzato per lunghi tratti da pietre che ne lastricano il fondo, è stato tracciato in modo ideale per gli escursionisti. La mulattiera ci permetteva di salire in modo costante e senza strappi, ad eccezione di alcuni brevi tratti in cui l'ascesa era resa più difficile dalle sconnessioni delle pietre descritte. Una serie di stretti tornanti, che preludeva l'ultima erta di 150 m, ci dava la possibilità di superare senza eccessivi sforzi il dislivello che ci separava dalla vetta del M.te Forno. E' stupenda la sensazione di giungere,

sempre in sella alla nostra mountain bike, fin sul cocuzolo di una montagna a 1508 m di quota! Il panorama è grandioso e spazia in direzione di tre nazioni: Italia, Austria e Slovenia. Un cippo in legno e pietra segna la linea di confine tra questi tre Stati. Magnifico soprattutto il panorama in direzione della Slovenia con ampia vista sulla Val Planica, sul M.te Mangart, sul M.te Jalovec e sul Parco Nazionale del Trigorno. Da lassù ci si sente veramente cittadini d'europa e cittadini del mondo. E' stato anche per me un colpo d'occhio eccezionale vedere le maglie sociali pedalare compatte, una volta tanto non su asfalto, ma immerse tra torrenti, vallate, boschi e cime alpine. Dalla cima del monte Forno (Dreilandereck per gli austriaci, Pec per gli sloveni), imboccavamo una bella strada forestale che ci faceva scendere in modo veloce e divertente fino ad incrociare la strada asfaltata del Wurzenpass. Ancora una picchiata e si raggiungeva, in territorio sloveno, Podkoren e la piana di Fusine ove avveniva il rientro in territorio italiano. Dopo aver sfiorato i laghi di Fusine si imboccava nuovamente la ciclovìa Alpe Adria per ritornare al punto di partenza. Dopo Tarvisio la ciclabile iniziava la risalita verso la Sella di Camporosso, importantissima non tanto per la quota quanto per l'aspetto orografico, in quanto la sella rappresenta lo spartiacque tra il bacino del Mediterraneo e quello del mar Nero. Alla fine della pedalata di 53km con circa 1000 metri di dislivello la soddisfazione tra i partecipanti era palpabile. Una merenda e una birra in un locale caratteristico di Valbruna concludeva la bellissima giornata. Per me è stato un autentico piacere e un vero divertimento. In ottima compagnia. Spero anche per tutti gli amici che hanno pedalato insieme a me. Mandi e a presto.

Gita sociale con cronosquadre 30-09-2012



di Nevio Serra

Domenica 30 settembre si è svolta come da tradizione la cronometro a coppie promossa e organizzata dalla nostra società. La giornata era ideale per correre, né troppo caldo né troppo freddo. Siamo partiti alle ore 8.30 dalla sede. Eravamo un bel gruppo, quasi tutti in divisa sociale, un bel colpo d'occhio. Prima del via vero e proprio abbiamo percorso tutti insieme le strade verso Torre di Mosto, La Salute, Marango e Sindaca-

le. Ci sono state anche un paio di forature, ma tutto sommato è filato via tutto liscio in un bel clima disteso. Verso le ore 11 siamo partiti con la cronometro a coppie da via Villaviera, non prima però di aver scelto le stesse tramite sorteggio (una scelta condivisa da tutti i partecipanti). Il percorso, di circa 15 chilometri, si snodava verso Castello di Brussa per poi far ritorno in via Villaviera, dove i cronometristi, coadiuvati da Aldo, scandivano i tempi. Arrivati tutti al traguardo, tra qualche presa in giro e qualche battuta spiritosa, verso

mezzogiorno abbiamo fatto ritorno a casa. È stata, a mio parere, una manifestazione ben riuscita, sia per l'organizzazione e soprattutto per la partecipazione. Corsa contro il tempo e corsa in salita sul monte Prat fanno capire che, dopo le ultime vicissitudini legate alla mancata fusione con la Sagitta Bike, con le conseguenze note a tutti, il gruppo della Portogruarese ne è uscito unito e compatto più che mai attorno alla società. Il tutto incoraggia a insistere in questo tipo di corse, con l'augurio che si possano ripetere già a partire dal prossimo anno.

1^coppia	Babich Fulvio e Serra Nevio	22' 32"	38,648
2^coppia	Bifone Pietro e Ceresatto Mario	23,00	37,304
3^coppia	Paolon Francesco e Pauletto Giuseppe	23,07	37,116
4^coppia	Centazzo Massimo e Luvisutto Alcide	23,11	37,009
5^coppia	Bigliatti PierLuigi e Travain Daniele	23,21	36,745
6^coppia	Bonaldo Giorgio e Castiello Antonio	23,45	36,126
7^coppia	Bozza Giorgio e Tondello Villiam	23,55	35,874
8^coppia	Ceresatto Gabriele e Daneluzzi Roberto	24,14	35,405
9^coppia	Tuniz Claudio e Zanon Paolo	25,17	33,935
10^coppia	Luvisutto Luigi e Scalzotto Gianni	25,51	33,191
11^coppia	Bozza Giuliano e Bozza Guglielmo	25,52	33,171
Fuori gara	Martucci Vincenzo e Minetto G.Franco	23,25	36,641

Altri partecipanti al giro: Bellotto Giovanni (autista al seguito) Bovolenta Sante, Canciani Paolo, Drigo Dante (cronometrista), Florean G.Franco, Giavedoni G.Paolo, Gruarin Aldo (cronometrista), Milanese Eugenio, Rossitto G.Luca, Tonizzo Nicoletta. Più amici: Gruarin Enzo, Marzinotto Graziano, Migliore Mario, Nosella Fiorenzo, Versolato Gianni.

Il 20 agosto 2012 è nato Riccardo Zanco detto Franco. Tanti Auguri alla mamma Ilaria Bovolenta al papà Fabio e ai nonni Francesco e Bruna.

Dalla A.S.D.
C.T. Portogruarese



Notiziario "La VOCE"
Fondato Da: **Luigi BOZZATO**
Ideato da: **Antonio Di PALMA**
Redatto da: **Gabriele CERESATTO**

SITO INTERNET: <http://www.portogruarese.it>
A cura di Andrea Toniatti

Cicloturistica PORTOGRUARESE - Sede nuova in via Stadio n° 5 a Portogruaro 30026 Venezia
Consiglio Direttivo: **Presidente** Renzo Bertoli - **1° Vice Presidente** Gabriele Ceresatto, **2° Vice Presidente** Luigi Luvisutto, **Segretario** Luigi Sonzin, **Consiglieri:** , Romeo Chiarot (Vice Segretario) , Mario Ceresatto, GianFranco Florean, Nevio Serra, Giovanni Bellotto , Claudio Tuniz, Paolo Zanon .

Cassiere: Antonio Michielon.

A questo numero hanno collaborato: Gabriele Ceresatto. Mario Ceresatto, Simone Braidotti, Roberto Russi.

